

**In Sardegna seconda sconfitta stagionale dei bianconeri di Fabbri che non hanno saputo ripetere la buona prestazione offerta contro il Napoli. Anastasi non è in condizione ottimale.**

# **Dopo il tonfo di Cagliari l'Ascoli deve reagire con grinta**

**I commenti di Moro e degli altri dopo il rovescio. Propositi di rivincita.**

di Andrea Ferretti



**Hubert Pircher**

Dopo la partita del S. Elia viene spontanea una domanda. Questa. Cosa sarebbe stato del Cagliari se l'Ascoli avesse giocato fin dall'inizio con la stessa determinazione, la rabbia, la grinta degli ultimi dieci minuti? Probabilmente, della squadra di Tiddia (o di Riva?), sarebbe stato uno sconquasso.

Il «risveglio» dei bianconeri, invece, è stato tardivo. Dopo il raddoppio del giovane Azzali c'era ormai poco da sperare con due gol sul groppone. C'è stata - è vero - una buona dose di sfortuna (vedi i «legni» colpiti da Scanziani e da Pircher nei due tempi con altrettanti colpi di testa, vedi il salvataggio di Quaglio sulla linea, vedi le eccellenti parate di Corti nelle battute conclusive) ma non sarebbe obiettivo addebitare soltanto a quella, alla sfortuna, la «colpa» della sconfitta sarda.

Il ferro va battuto quando è caldo, si diceva una volta. L'Ascoli, il suo «ferro» avrebbe dovuto batterlo nel primo tempo, meglio nella prima mezz'ora, quando ha controllato agevolmente le iniziative del Cagliari, e quando ha dato -netta- la sensazione di poter amministrare senza eccessivi patemi il suo pareggio, obiettivo minimo della vigilia. Ed invece è finita come...è finita, e buonanotte ai suonatori (sulla curva del S. Elia c'era anche stavolta la banda musicale dei tifosi rossoblu capeggiata dal capo-popolo Marius).

Dopo la pregevole vittoria sul Napoli ci si attendeva una confortante conferma. E mancata. L'Ascoli ha segnato il passo facendo squillare un altro campanello d'allarme. Nella squadra c'è qualcosa che ancora non va come lo stesso capitano Moro, a fine gara, ci ha confidato.

E così il nostro titolo di domenica scorsa presentazione (domenica scorsa): «oggi a Cagliari si può osare» si è beffardamente trasformato nelle...ultime parole famose. Perché l'Ascoli non ha osato quando avrebbe potuto farlo, o meglio lo ha fatto quando ormai era troppo tardi.

Preoccupano le condizioni fisiche di Pietro Anastasi che a Cagliari, toccato duro da Azzali quasi in apertura, spesso ha zoppicato, limitandosi a passaggi laterali senza mai affondare l'azione. Il centravanti, poi, è stato sostituito e con una punta autentica (Pircher) la squadra si è potuta distendere meglio in avanti. Il recupero totale di Anastasi è molto importante per l'Ascoli. Ma adesso co-

me adesso Pietro non può garantire il meglio. Vero è che si impegna sempre molto generosamente, e di questo bisogna dargliene atto.

Piuttosto va segnalata un'altra bella prestazione di Carlo Trevisanello, sempre tenace e puntiglioso, gran cursore della fascia. Per l'Ascoli una pedina ritrovata, nel giorno della sconfitta.

Inutile negarlo. La delusione per l'insuccesso di Cagliari è stata grande. Da questo Ascoli, così gagliardo e pimpante contro il Napoli, ci si attendeva di più. La squadra, invece, non ha «girato». E gli stessi protagonisti, ovvero i giocatori, non riuscivano a trovare la ragione vera.

Una partita nata male - ha detto Moro - finita peggio. Abbiamo avuto buone occasioni all'inizio ma non siamo riusciti a concretizzarle in gol. Poi è arrivato improvviso il gol di Tavola. Molto bravo è stato Selvaggi a rimettere il pallone in mezzo dalla linea di fondo. Oggi nell'Ascoli è mancato qualcosa ma non riesco a spiegarne il motivo. Ritardo di condizione? Non lo so ma non credo, accidenti siamo alla terza partita...». Comunque non è il caso di far drammi. Abbiamo perduto con una squadra valida che in casa sua è difficile da superare per chiunque. Adesso dobbiamo pensare a rifarci, subito domenica contro il Perugia».

«Sono d'accordo, è intervenuto Trevisanello. Il 2 a 0 ci condanna troppo severamente perché con un pizzico di fortuna in più avremmo potuto benissimo pareggiare. Purtroppo è andata male. Ma adesso è inutile star qui a piangere, occorre piuttosto rimboccarsi le maniche e cominciare a prepararsi bene per la partita con il Perugia. Ci servono un paio di punti...».

Scorsa, che anche a Cagliari se l'è vista dalla panchina, ha fatto un parallelo tra le due sconfitte finora rimate: «Ho visto molto meglio il Cagliari del Bologna. Questa è una squadra forte e quadrata, specialmente a centrocampo dove possiede uomini di esperienza che sanno contrastare ed anche impostare il gioco. Noi abbiamo avuto occasioni di far gol sia qui a Cagliari che a Bologna ma non siamo stati pronti nell'esecuzione. Ma la squadra non è in disarmo e vedrete che presto ricomincerà a giocare come sa fare. Domenica arriverà il Perugia: dobbiamo vincere. Io spero di poter recuperare da questo dannato infortunio muscolare.